

DAVID ALMOND

Se i bambini diventano uccelli

Gli uccelli hanno sempre stimolato la visionarietà di David Almond fin dai tempi di «Skellig» e poi ancora con «Mio papà sa volare!» (entrambi pubblicati da Salani come quasi tutti i suoi libri). Per lui staccarsi dalla terra è una metafora della libertà, un desiderio atavico che ci fa misurare con il nostro limite principale, l'essere umani. Per questo, la sua preferenza va spesso alle creature fantastiche, capaci di ibridarsi con altre specie per approdare in mondi sconosciuti. Ecco allora che l'autore inglese (Newcastle upon Tyne, 1951) torna con il picture book «La donna che trasformava i bambini in uccelli» (illustrazioni di Laura Carlin, traduzione di Laura Carlin, Camelozampa, pp.40, euro 17). Un giorno a interrompere la monotonia dei pomeriggi cittadini arriva Nanty Solo. È strana e va in giro dicendo di saper trasformare i bambini in tante specie di volatili colorati. I genitori vietano ai loro figli di avvicinarsi a lei, ma Dorothy è audace, non obbedisce. E così il cielo si riempie d'un tratto di allegre rondini che si intrecciano in meravigliosi volteggi. E i grandi? Almond, ancora una volta, spezza la «normalità» facendo il tifo per la fantasia, la più selvaggia. **(a. di ge)**